

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

UN EPISODIO DELLA FARSA UMANA

Col tipo Domenico Del Bianco uscirà, in questi giorni, l'annunciato romanzo del pubblicista signor Mose Scaramuzza. **Un episodio della Farsa umana.** Al sottoscrittore verrà spedito in settimana, e così pure messo in commercio.

Il romanzo è raccomandabile per vari pregi, ma qui lo studio accurato dei caratteri, massime neutre personaggi intorno a cui s'impernia la favola.

Prezzo, lire 1.50. — Dirigere le domande accompagnate dal relativo importo all'editore, in Udine, Via Gorghi N. 10.

Tra Libri e Giornali

PROF. DOMENICO DEL BIANCO. — **Le vicende e le conclusioni del mio studio giovanile della parlata gradese.** (Ricordi intimi, storici e filosofici). — Udine, 1894. — Tipografia Domenico Del Bianco. — (Edizione fuori di commercio).

Non mai, forse, come ora — per una mente e per un cuore friulani — tanto diletto, cara ed istruttiva riuscì la lettura di questo scritto del chiaro professore gradese, che il destino costrinse ad esulare dalla sua terra e sbalestrò in tante parti d'Italia, Patria più vasta e più grande — ma non maggiormente amata della isoletta gentile e gloriosa che gli diede i natali. Non mai come ora, in cui l'animo nostro sente così vive e frequenti emozioni per le aspre lotte di tanti nostri fratelli, vigorosamente combattute a serbare incontaminato il retaggio sacro della lingua, della civiltà latina. Gloria ad essi! Qualunque sia per essere l'esito di quelle fiere battaglie, gloria ad essi, e la immediata gratitudine della Patria.

Il non dobbiamo gratitudine pure all'ottimo cittadino, professore Scaramuzza, il quale, sebbene per gli studi e per la gloria creatrice della mente portato ad opere più profonde, come ne dette saggi apprezzati, non stegno rifare il cammino della sua vita, fortunosa e ripescata fra le memorie e nei tentativi di studio prediletti in giovinezza, per darci una monografia sulla parlata gradese, al solo scopo di testimoniare l'affetto suo per l'isola prediletta, di testimoniare la purissima di lei filiazione da quel Mondo latino donde gli italiani provengono tutti — comunque oggi, per le condizioni transitorie e mutabili della politica, si svolga o sia governata la vita pubblica di qualche loro frazione.

Col civile motto: *Gorizia farà da sé*, la gentile regina del Friuli Orientale indisse e organizzò — nel settembre passato — una muscolissima Esposizione artistica, e chiamò «l'armonia del verso e l'armonia del canto» a rendere più completa quella festa dell'arte, «a formare, con l'armonia dei cuori, un'armonia morale nella cara Patria nostra nativa.» — Così il professore Scaramuzza nel *Proemio a una Canzone Gradese* scritta per l'occasione di quella Esposizione, e mandata «fuori concorso» al Comitato organizzatore del concorso per canzonette — Giu-

seppe Caprin, nelle sue applaudite *Lagune di Grado* esprimeva il desiderio che il professore citato venisse «ad indicare i filoni che concessero a formare il dialetto gradese — quel volgare diverso da ogni altro «parlare del Veneto».

Corrispondere al desiderio dell'illustre letterato friulano — meglio dichiarare il perché e il fatto al significato morale della sua canzone, ecco le due spinte che indussero l'Autore a pubblicare la monografia di cui mi occupo.

Grado d'una volta, Grado il mio, è il mondo solo, intitolasi la canzone Parla un gradese.

«Era questi piccoli corsi d'acqua lagunare, tanto «famesi — qua, dove le Aquile di Roma hanno spiegato un dì l'ala dominatrice — torridando l'arenacci, le colgo il go nella sua tana; son pescatore della Laguna.

«Era questi spazi della Laguna (cui l'acqua anche «nella bassa marea, non abbandona mai) — tra questi «spazi, che nei secoli passati han veduto il glorioso «standard di Venezia, lo mi affaccio, lo sudo — «poveretto gettator della lenza.

«Sopra il lido, cui signoreggiava la bandiera dell'«Stato di San Marco, renaiuolo lo porta la barella, «dal lavare al tramonto del sole.

«E poi, col battello carico, così da metterlo spa-«vento, colla mia audacia, negli spettatori — affidando «dutti e venti — vado a volo (di rete) dove mi vo-«gliono.

«Nel mare, su cui navigarono i nipoti di Dulio, «allor che Roma in queste acque ebbe comando — «la gente mi vede calar le reti.

«Qua che i Dogi, in passato, riportarono vittorie, «cantinando i marinai veneziani, la gente mi vede «impegnonar, nella maglia, la graziosa sardella, dalle «squame argentine.

«Marraro, ho povero il vestito, che mi copre le «membra, carni candide, come il giglio, aver non «posso — dacché a pieni fiasci sulla mia faccia cade «il sole.

«Sono callose le mie mani, non sono lucidi i miei «capelli; i miei piedi sono avvezzi a fango della pa-«ciude, fior d'eleganza non trovasi in me;

«Ma tuttavia, se voi mi osservate con attenzione, «vi accorgete che ho carattere romano, che vivo ho «in me il sangue latino, ai pari del Friulano.

«Gli Stati possono scomparire, possono mutarsi sul «Continente e nelle Isole; ma il destino conserva nel «feghullo il sangue e l'anima dei loro padri.

«E l'ordine dei pensieri del mio intelletto non ha «nesso forma italiana? E in questa bocca gradese «forse che non risuona il capo sa, che suona sul «labbro degli Italiani d'Istria e del Friuli?

«E nei palpiti più dolci non sento io forse quello «stesso che l'Istria, Trento ed il Friuli fanno sentire «al loro delli?

«Su questa spiaggia del lido Veneti, all'Agro Aquile-«tense un tempo congiunta, mi fece nascere Iddio, «tra i Friulani e il popolo d'Istria.

«Su questa spiaggia, Voi, o fratelli d'Istria e del «Friuli, che avete comune col gradese il sangue, oh «venite a darmi la mano...»

Queste le parole che il professore Scaramuzza pone sulle labbra del Gradese, nella Canzone da lui mandata fuori concorso a Gorizia. La monografia, stampata più tardi, viene a confermare la verità cantata con arte sì eletta nella Canzone; e soprattutto viene a provare questa verità.

che di rado la critica adopera, ed abbiamo trovata degna in tutto, d'essere raccomandata alle famiglie e alle scuole. Anzi ci sembra di non essere andando oltre la migliore tra le raccolte uscite fin qui. L'edizione, assai curata e bella, ha due grandi meriti: di possedere un indice che soddisfa a tutti i bisogni di chi adopera il libro, senza dargli, come talmente avviene, l'altare, la noia di leggerlo tutto, e di costare soltanto 80 centesimi.



Luigia e i suoi fratelli. Lettere per fanciulli di MARY CAVANA, VIANI-VIGONDI.

La signora Cavana Viani-Vigondi è da parecchi anni conosciuta per una felice produzione di libri. Sarà nota per la tranquillità, lo stile, i mezzi di spiegazione di essa adoperati, in tanto a buon diritto potrà di essere accolta da tutte le famiglie e dalle scuole, con festa. *Luigia e i suoi fratelli* è un libro che non vorremmo veder dalla cartella di ogni bambino, tanto ci sembra utile e ben fatto. Costa soltanto 80 centesimi ed ha oltre 100 pagine e numerose incisioni. Un vero miracolo di buon mercato. Ediz. Paolo Carrara di Milano.



Le incisioni. — AUGUSTO BOCCONI.

Il nome è un editore milanese, cui si devono parecchie altre preziose pubblicazioni. Comitate, governate, dal 1860, a Milano, e dove ora questo lavoro viene eseguito, adatti ai fanciulli e alle scolaresche, e per il bel mondo, con cui è adatto, raccomandando vivamente ai nostri lettori. Numerosissime e splendide incisioni si addensano. Costa soltanto 80 centesimi. Ediz. Paolo Carrara di Milano.

NOTIZIARIO

Per la consacrazione di Mons. Pier-Antonio Vianini a Vescovo di Budoniate ed insediato di Udine, il *Giornale Italiano* pubblicò un *Numero Extra* dedicato per vari componimenti. Da esso rileviamo che la famiglia dell'illustre prelato, secondo una tradizione, proverebbe da Anivari, porto del Mare Adriatico. Capostipite sarebbe stato un Milos Lazarevich al quale venuto in Italia, si convertì, abbracciando all'islamismo. Con ciò si commetterebbe l'imprescindibile stemma di famiglia, dove c'è una mezzaluna trassata da una spada e un arco con la freccia rivolta pure contro la mezzaluna.

Da un albero genealogico posseduto dal dott. Adolfo Maugner apparisce che da Milos Lazarevich derivò Giovanni Anivari, e da questo Giovanni Pietro, nel 1680. Figli di Giovanni Pietro furono Valentino e Francesco, nato nel 1728. La famiglia di mons. vescovo di Budoniate viene dal primo, il quale nacque a Belluno il 17 luglio 1701 e sposò la signora Giuseppa Martinis il 23 gennaio 1735.

La famiglia Anivari attese al commercio e fu tra le agguerrite. Nel archivio municipale si conserva una fede in data 10 aprile 1770 con cui i sette deputati al governo della città di Udine attestano che gli onorevoli Valentino Anivari e suo padre Francesco, abitanti in Venezia, non esercitarono più meccaniche. Così vi è una terminazione, 14 aprile 1785, dei deputati alle arti, in favore della casa commerciale di Giuseppe Anivari per la fede municipale.

Mons. Pietro Antonio nacque in Morsano di Strada il 10 settembre 1830, e celebrò la sua prima messa il 21 maggio 1853.

— Nello stesso *Numero Italiano* vi è un elenco di quaranta vescovi triolani — nativi di Gorizia, di Cividale, di Udine, di Tolmezzo, di Fontanafredda, di San Daniele, di Cermone, di Verzone, come anche di piccoli centri, quali Anivari, Rigolato, Fossale ecc. Ma l'elenco probabilmente non è completo.

— Tre monumenti sepolcrali, due romani uno rinascimentale, furono dal ufficio parrocchiale di S. Maria Assunta depositati recentemente nel R. Museo di Udine.

Il primo è il primo gruppo di statue a bassorilievo, rappresentando un gruppo di tre figure, un bambino e due donne, del Duomo, leggasi in iscrizione sul frontespizio e sottogoccioli a mala pena un disegno in bassorilievo nel fianco sinistra, dove già è un altro gruppo di statue, giustate dallo avervi intagliate le teste di una nicchia, il secondo ed il terzo gruppo del cimitero antico al Duomo.

Il primo e il secondo sono ricordati dagli storici della casa Anivari, e dal Odoardi nella sua storia. Lo storico il primo, spettante alla famiglia de' Fabri, con la indicazione della Tribù Scapnia, a cui era assegnata la colonia cividalese. Le iscrizioni del primo e del terzo sono riportate nel C. I. I. del Martini.

Il terzo, medesimo appartenesse alla chiesa di S. Demetrio e venne poi trasportato da Carrara più anni dopo.

Alcuni dissero che il secondo sarebbe di copertina il primo, ma il direttore del Museo lo vuole assai essere il primo un certo sepolcrale, mutilato, da collocarsi in piedi, scolorito e non mirato, né a guisa di sarcofago, il secondo una base di monumento, di cui anche questa ipotesi è riferita a Carrara.

Aggiungo all'elenco parrocchiale di depositi sul lato una iscrizione scolpita sul proscenio di una lapide sepolcrale del 1591 appartenente alla famiglia Pizzoni, la quale iscrizione attesta avere il collegio de' Riformati assicurata la conservazione del primo monumento fra il campanile e la chiesa, anche della base di monumenti (che fino ai tempi di cui si parla, lo stesso stava anch'essa a piedi del campanile), adunque tali preclari membri della colonia forense, non avessero a perire.

Certo è però che in ogni si abbia più buon senso del Riformati di allora, poiché si abbate il gruppo, e si abbia la mattoni che sopportava, anche del marmo, e fosse le colonne, e che pareva servisse di decorazione al monumento, venivano con si se con quanto decoro del tempio, agosto, posto in piedi, in quella località, provvedendo pure alla conservazione degli altri monumenti abbandonati al pubblico pericolo, ridotti letteralmente ad argomento pubblico.

— In questi giorni si è molto parlato della Società *Dante Alighieri*, e per influenza del Comitato di Udine di questa patriottica Società, ordinata per lo stesso istituzione, mentre che il Comitato triolano, nel 1890, all'effluente, alla *Società Dante Alighieri*, di Roma lire 200, nel 1891, lire 1000, per le spese scuole, di lire 1000, nel 1892, lire 1000, nel 1893, lire 2000, nel 1894, col tramite del Comitato centrale, lire 1000, in tutto, lire 5200, senza contare lire 20, nel monumento a Dante in Trento, e lire 20, nel monumento a Tartini in quella Piazza d'Iscria, ed è sulle labbra e nel cuore di tutti gli Italiani.

Quest'anno, per cura di esso Comitato, si appenderanno le dilazioni ad istruttive conferenze, e ad iniziative, alla città, necessario Piero Bonini, con una lezione sulla *Litteratura d'Alighieri*.

— Di un bello avvenimento nella famiglia — se così mi è concesso chiamarla — del collaboratore di queste *Pagine* vi tenuti parola, gli sponsali, in questi giorni celebrati a Trieste, nella Chiesa di Sant'Anna, tra la gentile e ballastina signorina Nella Gambon, figlia dell'onorevole avvocato Luigi Gambon, e di Elisa Tagliapietra-Gambon, con l'esperto ingegnere signor Costantino Della. La già signorina Nella Gambon, uno il modesto nostro polidico di suoi versi a molti affetti ispirati, ed è questa una ragione per non di

compartecipare alla sua fatica. Poi, figura tra i *Comitari*, Giuseppe Caprin, l'illustratore della regione italiana, posta oltre il confine politico. Poi, tra quelli che alle solitarie sposa dedicarono versi d'augurio sentiti, figurano altri due nomi noti ai lettori delle *Triune*: Eida Gianelli e Cesare Rossi.

Le varie pubblicazioni per la fausta circostanza uscirono dalla tipografia Balestra, e l'edizione è universalmente encomiabile per la gentilezza dei fogli e per l'armonia dei colori e per l'arore della stampa. Un appunto si può fare per volentieri *Primi versi*, che presenta qualche scorrezione.

Questi *Primi versi* sono della stessa Nella Camerini, che avavali donati alla madre, disposta scilicet per essa, e la madre, con affettuoso gentilissimo pensiero, si radde e gliel' offerse, perchè lei non viva una memoria di ciò che pensa ad uno vicino a lei.

— Il *Comitato* uscirà anche per il 1895. Sarà il quarantesimo della serie. L'amato patriota Giuseppe Del Torre di Romans, — che morì strappato dal numero dei viventi, non però all'anelito riverente dei triulani — non vedrà il prediletto lavoro, cui tutto il cuore e la mente Egli dedicava, giunto al quarantesimo anno, ma i triulani ridranno ancora la sua voce affettuosa guidarli al bene, incorandoli nel santo amore della Patria. Sarà ancora la sua, quella voce che dalle pagine del suo volume parlerà, loro nel venturo anno, poiché i familiari superstiti di lui procurarono a raccoglienne gli scritti inediti, e la degnissima donna Maria Molinari-Pietra, nipota del venerato Esordio, vi aggiunse una prefazione. Il volume uscirà per l'ed. Sers di Gorizia, e porterà un somigliante titolo dell'uomo che fu vero benefattore della terra triulana. L'affetto dei congnati, volle così pietosamente suggellare il ciclo benedico dell'attività di Giuseppe Del Torre, e fu gentile, nobilissimo pensiero.

— Il Municipio di Gorizia, che da qualche mese va spiegando una lodevole attività per tutto quanto può avvantaggiare quella città diletta, — la parte più gonfio del tutto — ha ripreso la pubblicazione del Rapporto sanitario del Comune, rimasto sospeso durante il triennio 1891-92-93, mentre soleva pubblicarsi prima annualmente. Estensore di questo rapporto è il chiarissimo dottor Aronne Luzzatto, il quale espone con ottima lingua ed eleganza di stile quanto può interessare nel riguardo medico ed igienico. Nella prefazione alla sua nota, il dott. Luzzatto promette, per l'anno ora in corso, una Relazione in cui parlerà delle condizioni sanitarie della città, in rapere, nonché di ogni singola istituzione sanitaria che vi fosse.

I morti del 1891 furono 852; nel 1892, 773; nel 1893, 672. I nati furono, rispettivamente, nel tre anni, 550, 529, 520.

Il rapporto va poi fornito di importanti ed ottime Relazioni del veterinario comunale dott. Angelo Gerdanz, di eccellenti osservazioni meteorologiche dovute al civile contabile signor Giuseppe Brasca e di molti altri dati preziosi.

— Nell'ultimo numero dell'*In Alto* troviamo una diffusa relazione del XIV Congresso della *Società Alpina Friulana*, con le parole del Presidente — l'illustre professore avv. G. Marinelli — riferite nella loro integrità; un articolo dello stesso prof. Marinelli: *Incendio nei giorni del paraggi del monte Carnin*, interessante e per le notizie e descrizioni e per lo stile. Un articolo del signor Giuseppe Urbani: *Tentativo per una nuova salita alla Koller Spitze*, la narrazione di una escursione nella vallata dell'Arza e salita del M. *Crat di Cereschiatis* (in 1885); *Salita del Quarner* (in 1872) dell'ing. Pitacco; la relazione su *Il XXVI Congresso degli alpinisti italiani in Torino* dell'ing. Gioy. Bearzi; la contribuzione del *Giardino di calcipetri triulani* di A. Lazzarini; nonché notizie, bibliografia, ecc.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori triulani o che interessano il Friuli.

— Guida generale di Trieste, di Goriziano, di Istria, di Fiume e di Dalmazia per l'anno 1895; compilatore, il signor Luigi Mora di Trieste — Gorizia, Stabilimento tipografico librario Gioy. Paternù — Contiene:

- Parte I. *Calendari, orari, prodotti e tariffe.*
- Parte II. *Guida di Trieste*: Cenni generali e storici — Vie e piazze — Guida pratica — Guida amministrativa e commerciale — Indicazione generale alfabetica — Ruolo dei sobborghi e ville del territorio.
- Parte III. *Guida del Goriziano*: Cenni generali e storici — Indicazione generale alfabetica e ruolo di Gorizia — Ruolo dei Comuni goriziani.
- Parte IV. *Guida dell'Istria*: Cenni generali e storici — Ruolo dei Comuni istriani.
- Parte V. *Guida di Fiume e Sussak*: Cenni generali — Indicazione generale alfabetica di Fiume e Sussak — Ruolo di Fiume — Ruolo di Sussak.
- Parte VI. *Guida di Dalmazia*: Cenni generali e storici — Ruolo dei Comuni dalmati.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIADIC.

TEOD. V. GEBHARTMANN. — *De ceteris, de rebus, de costura, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 — xvi L. 5.

— *Villotte triulane*, pag. 400 — xvi L. 4. edizione mezza lusso; L. 2,50 edizione economica;

— *Villotte triulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 — xiv L. 2,50.

CANONICO F. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende (1140-1420)*, pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Saurra L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Ruzano* — Note storiche — Prezzo L. 1.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220 — xxxix, con ritratto dell'autore L. 2,50.

G. ROSSI. — *Montalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224 — vii L. 1,50.

CAPITANO UGO BEDINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regata corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2,50.

DON DAMENICO PANCINI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0,50.

ARTIDORO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, apparati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operelette premiate all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.^a, pag. 400 L. 0,50.

